Corriere delle Alpi

Quotidiano

Data 22-09-2021
Pagina 20
Foglio 1

LAVORO

Addetti in fuga dal commercio Un migliaio punta all'industria

I segretari di Fisascat e Filcams: «Molti cercano una qualità di vita migliore» Ma poi l'allarme: «C'è il rischio che presto interi settori restino senza personale»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

«Un esodo simile a quello che qualche anno fa ha interessato l'agricoltura».

Così i sindacati descrivono la fuga, in provincia, di centinaia di lavoratori che decidono di lasciare il settore del commercio o dei servizi per passare all'occhialeria o comunque alle fabbriche manifatturiere. Si parla ormai di quasi un migliaio di persone che hanno lasciato il loro impiego per cercarne altri, magari anche solo a tempo determinato, ma con dei turni più sopportabili.

«Tra comparto del turismo e del commercio già un 30% degli addetti se ne sono andati: sono circa 700-800 persone che sono andate a lavorare a Thélios, o Luxottica o altre imprese del manifatturiero», dice Stefano calvi a capo della Fisascat Cisl.

Il motivo? Lo spiegano bene Calvi e Giovanni Cescato della Filcams Cgil. «Le persone non guardano più solo all'entità dello stipendio, ma anche alla qualità della vita, alla opportunità di avere del tempo libero, degli orari certi», dicono i due sindacalisti. «I lavoratori chiedono oggi del tempo per loro stessi e per la famiglia».

L'IMPULSO DELL'INDUSTRIA

«Lavorare nelle festività, le domeniche, ma anche fare gli orari flessibili magari anche serali non è più molto attrattivo», conferma Calvi che aggiunge: «Consideriamo che è stata introdotta la cosiddetta giornata spezzata, per cui una persona può lavorare alcune ore al mattino e poi ritornare al pomeriggio, sempre all'interno delle 8 ore complessive di un turno giornaliero. Se uno abita anche fuori comune, si capisce che fare avanti e indietro quattro volte al giorno non è il massimo, oltre ad essere dispendioso può creare disagi nella gestione del ménage familiare».

Anche sul fronte dei servizi, vale a dire il mondo delle pulizie e della vigilanza privata la situazione è la stessa del commercio. «Si tratta di due settori che hanno dei contratti più poveri sicuramente rispetto alla fabbrica», precisa Cescato che prosegue sottolineando come con la ripartenza dell'industria, «si stia creando una deriva storica in cui interi settori vengono abbandonati per impieghi con prospettive economiche migliori. Avere la sicurezza di un orario, magari anche di un welfare corposo, aiuta a organizzare meglio la propria vita».

Le previsioni dei sindacati non sono certo ottimistiche. Una guardia privata, ad esempio, per riuscire ad avere uno stipendio degno di tale nome, raggiungendo i 1.200 euro al mese, deve fare moltissime ore di straordinario, mentre una signora che lavora nell'ambito delle pulizie percepisce ogni mese neanche mille euro. In fabbrica si guadagna, invece, sui 1.400 euro al mese».

Ma le parti sociali lanciano un allarme: «Bene che l'industria si stia riprendendo in provincia, ma lo sta facendo a scapito di interi settori. Per cui c'è il rischio che ci troviamo, tra qualche anno, con dei comparti completamente scoperti in quanto a personale».

CHI LASCIA

A lasciare «sono persone di tutte le età: dai giovani agli over 50, non c'è differenza di età», concludono i sindacalisti che precisano come questa notizia potrà avere effetti negativi anche sul comparto turistico. «Già quest'anno albergatori ma anche ristoratori hanno faticato a trovare del personale, se si andrà avanti così la situazione rischia di diventare ingestibile. E questo in un momento in cui il comparto inizia a ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commessa di un negozio di abbigliamento con dei clienti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.